

Ridiscutere il sistema dei livelli della scuola media

Il sistema scolastico attuale – ampia fascia dell’obbligo e divaricazione tra studi superiori e formazione professionale – è un prodotto della storia, non un modello assoluto. In futuro l’insegnamento, ossia la trasmissione delle esperienze e dei saperi tra le generazioni, potrà e dovrà trovare altre forme. Nel presente è tuttavia necessario **difendere una scuola pubblica che non sia a esclusivo servizio dell’economia**, e valorizzarne meglio la dimensione culturale.

A metà degli anni ottanta il Ticino poté contare su una struttura che avesse per obiettivo quello di “assicurare, soprattutto ai ceti meno privilegiati, una formazione culturale più ampia e un corredo di conoscenze più ricco di quello dato alla scuola maggiore; (...) posticipare le scelte d’orientamento a un’età più avanzata; favorire le scelte d’orientamento in funzione delle reali attitudini, **senza discriminazioni d’origine sociale o ambientale**” (dal Messaggio del Consiglio di Stato del 2 luglio 1985 concernente la modificazione della Legge sulla scuola media del 21 ottobre 1974).

Ma la scuola media unica **non era poi tanto unica**: essa era divisa da due cicli biennali. **Il primo ciclo** sarebbe stato a classi eterogenee, **il secondo** con due sezioni A e B intercambiabili.

Non si tratta delle classi differenziali cui alludeva don Milani, ovvero alla creazione di corsi specifici per i più “deboli”, con un numero di allievi inferiore e un rapporto pedagogico più diretto, che portassero comunque ad un risultato comune, bensì siamo di fronte a una discriminazione sociale, tant’è vero che **lo stesso ufficio statistico del Dipartimento dell’Educazione** del Canton Ticino, in una ricerca di Mario Donati (1999) ammette come la scelta dei livelli e, di conseguenza, dopo l’obbligo, degli studi superiori o dell’apprendistato, sia influenzata in modo evidentissimo dalle condizioni socioeconomiche familiari.

Ora, il Consiglio di Stato ha saggiamente imboccato la strada di una **diminuzione degli allievi per classe**. Inoltre, siamo di fronte all’applicazione del **concordato Harnos**, un’occasione per correggere il tiro ed imparare dagli errori.

Una scuola equa ed eccellente non è un’utopia, come dimostrano paesi quali la Finlandia (ma non solo): è una conquista democratica reale.

Fatte queste considerazioni, **chiediamo la modifica dell’articolo 7 della Legge sulla scuola media** in modo che il sistema di livelli A e B nella scuola media venga abolito a favore di **una scolarità unica e differenziata per allievo e non per scelte spesso dettate all’appartenenza sociale**.

Claudia Crivelli Barella per il Gruppo dei Verdi